



**S.p.A. Immobiliare
Fiera di Brescia**

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023-2025

Adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 26/01/2023

INDICE

PREMESSA	2
SEZIONE I. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI SPA IMMOBILIARE FIERA DI BRESCIA...	8
I. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	8
1.1 Il contesto esterno.....	8
1.2 Il contesto interno	11
II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	17
2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione.....	17
2.2 Aree a rischio.....	22
III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI.....	41
IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI.....	42
V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	42
VI. CODICE ETICO.....	42
VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	43
VIII. INFORMATIVA	43
IX. SISTEMA DISCIPLINARE.....	43
X. TRASPARENZA.....	44
XI. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	46
XII. ENTRATA IN VIGORE	54
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	55
PREMESSA	55
I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA.....	55
II. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	56
III. LIMITI GENERALI ALLA DISCIPLINA DELLA TRASPARENZA	56
IV. MISURE DELLA TRASPARENZA.....	57

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il Triennio 2023-2025 (di seguito Piano o PTPCT) adottato da S.p.A. Immobiliare Fiera di Brescia (di seguito I.F.B. o Società) ai sensi dell'art.1 della Legge 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dott. Aldo Ziglioli nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti.

Nell’elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

La nozione di corruzione

Il **concetto di corruzione** che viene preso a riferimento negli atti d’indirizzo dell’ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un’accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, del Codice penale e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (malagestio) e un malfunzionamento dell’ente, causata dall’esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti *“l’abuso di un potere fiduciario per un profitto privato”* a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

Gli obiettivi

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è quello di prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione di I.F.B ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.

Il documento è inoltre volto a garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Attraverso l'adozione del presente Piano, I.F.B. in coerenza con quanto definito dal Piano Nazionale Anticorruzione persegue i seguenti obiettivi:

- **individuare le aree a maggior rischio corruzione**, in relazione al contesto (esterno e interno), all'attività e alle funzioni della Società;
- **programmare la formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- **prevedere procedure** per l'attuazione delle decisioni della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- definire **procedure per l'aggiornamento del Piano**;
- definire un **sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione**;
- definire **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolare un **sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- garantire la **coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza di discriminazioni, di gestione delle risorse umane e di formazione**.

Si aggiunge inoltre, che nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione della Società, particolare attenzione va posta alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower), che è stata oggetto di un apposito intervento normativo, con la Legge 179/2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", norma in attesa di modifica in relazione al prossimo recepimento da parte del Consiglio dei Ministri della Direttiva UE 1937/2019.

Struttura del Piano

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, la seconda dalle Misure per la trasparenza e l'integrità, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Quadro normativo di riferimento

Nella predisposizione del presente Piano sono state prese in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ✓ D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165” (in attuazione delle regole contenute nel D.P.R. n. 62/2013, I.F.B. ha adottato il proprio Codice di comportamento);
- ✓ Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali,

nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;

- ✓ D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- ✓ Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;

- ✓ Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- ✓ Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante “Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione- art. e D.lgs 39/2013 e art. 35 bis D.lgs. 165/2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante “Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020 recante “Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”;
- ✓ Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 201 recante “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)”;
- ✓ Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

Delibera ANAC n. 1064/2019

Con la delibera 1069/2019, il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Delibera ANAC n. 177/2020

L’ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove “Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche”, specificandone l’ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all’art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

PNA 2021

Il Consiglio dell’ANAC nella seduta del 21 luglio 2021, è intervenuto sul Piano Nazionale Anticorruzione adottato con delibera 1064 del 2019. In considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, l’Autorità ha ritenuto di limitarsi, rispetto all’aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale.

PNA 2022

Il Consiglio dell'ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha adottato il PNA 2022, il documento è articolato in due parti. La parte generale è volta a supportare i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle recenti modifiche normative. La parte speciale si focalizza sulla disciplina dei contratti pubblici alla luce della disciplina derogatoria connessa all'emergenza pandemica e alla realizzazione di interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni su RPCT e struttura di supporto, sul panfouflage e sul conflitto di interessi nei contratti pubblici.

SEZIONE I. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI SPA IMMOBILIARE FIERA DI BRESCIA

I. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Il contesto esterno

L'indicazione di ANAC, già confermata dalla delibera ANAC 1064/2019 e ribadita nel PNA 2022, raccomanda l'analisi del **contesto esterno**, che ha come *“obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio”*.

Con delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 13 luglio 2015 la S.p.A. Immobiliare Fiera di Brescia ha modificato l'oggetto sociale che da organizzazione di eventi fieristici è diventato “la compravendita, la ristrutturazione ed il trasferimento a qualsiasi titolo, la locazione e sub-locazione non finanziaria, di fabbricati (urbani e rurali, civili, commerciali, industriali ed artigianali) ed edifici prefabbricati, di terreni e loro utilizzazione ai fini edificatori anche con assunzione ed esecuzione di opere edili di ogni genere e tipo sia in proprio che per conto terzi, nonché la costituzione di qualsiasi diritto reale e personale sugli stessi. L'amministrazione e la gestione nel settore immobiliare in genere, la conclusione di contratti aventi per oggetto la compravendita, la gestione, la locazione e l'alienazione di beni mobili ed immobili, il tutto nei confronti di soggetti economici di qualsiasi natura o forma giuridica”.

Tale attività si esplica essenzialmente nella gestione della manutenzione straordinaria del Polo Fieristico denominato Brixia Forum, sito in via Caprera n. 5 a Brescia (cod. Comune B157 – Sezione Urbana NCT – Foglio n. 159 catasto terreni partt. n. 132,134, 184, 186, 188; Foglio n. 198 catasto terreni partt. n. 123, 125; Foglio n. 197 catasto terreni partt. n. 13, 51, 58, 67, 71; Foglio: 159 catasto fabbricati part. n. 3) e nel gestirne l'affitto alla Probrixia - Azienda Speciale della CCIAA di Brescia.

Si ricorda solamente che l'attività di I.F.B. svolta dal 2016 al 2018 che perseguiva il progetto di riqualificazione del palazzetto “Ex E.I.B.” ora “Palaleonessa” si è ormai conclusa perché il Palazzetto è stato ceduto al Comune di Brescia in data 28 settembre 2018 con atto attuativo di trasferimento immobiliare a scomputo di oneri di urbanizzazione nell'ambito di convenzione urbanistica Notaio Camilla Barzellotti n. 14021 di repertorio e n. 5454.

Risulta quindi innegabile che la S.p.A. Immobiliare Fiera di Brescia svolge un ruolo strategico nel complesso contesto sociopolitico bresciano dato che l'obiettivo primo è quello di sviluppare il Polo Fieristico di via Caprera ora rinnovato grazie alla presenza di nuovo palazzetto dello sport. Le potenzialità del Polo, grazie alle attività di riqualificazione intraprese nel 2016 dalla S.p.A. Immobiliare Fiera di Brescia, quelle dell'affittuario del suo immobile con gli eventi fieristici e congressistici che organizza e organizzerà e dall'attività sportiva svolta nel Palaleonessa dovrebbero pertanto accrescere. Potrebbe addirittura divenire un volano per lo sviluppo della collettività bresciana e delle numerose imprese che vi partecipano. Perlomeno questo è l'obiettivo degli Enti che presiedono alla definizione delle strategie di sviluppo del Polo e che sono i medesimi che partecipano e controllano la I.F.B. dato che in data 9 aprile 2019, hanno deliberato, attraverso l'assemblea straordinaria degli Azionisti un nuovo aumento di Capitale Sociale, oltre a quello del 2016, che ha lo scopo, attraverso misure di manutenzione straordinaria profonda, di raggiungere obiettivi di efficienza degli immobili e quindi favorire la competitività del Polo stesso. Questo proprio per perseguire un obiettivo più importante, e di pubblico interesse, che è quello di essere sempre più come detto sopra, volano per lo sviluppo della collettività bresciana e delle numerose imprese che vi partecipano. Se analizziamo il contesto esterno nel quale è attiva la I.F.B., con specifico riferimento al fenomeno corruttivo e quindi come area territoriale quella del distretto territoriale della Corte di Appello di Brescia, che comprende anche le province di Bergamo, Mantova e Cremona, notiamo questo è considerato uno dei territori che hanno maggiormente attirato, negli ultimi dieci anni, l'attenzione delle "nuove mafie". Si tratta di una vasta porzione del territorio della Lombardia, in cui risiedono circa tre milioni di abitanti (dieci milioni quelli dell'intera regione) e nel quale sono insediate molte eccellenze produttive a livello internazionale, fortemente vocate all'export. In particolare, Brescia rappresenta la seconda provincia industriale in Lombardia in termini di prodotto interno lordo e la terza in Italia per il settore manifatturiero, dopo Milano e Torino. L'intento è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale, al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica. Il terrorismo di matrice internazionale non ha comunque fatto registrare fatti di particolare gravità rispetto a quelli di matrice interna.

Il progressivo radicamento sul territorio della criminalità organizzata, che non si accontenta più solo di infiltrarsi nel tessuto economico-sociale, rappresenta oramai un dato di fatto e costituisce senza dubbio la minaccia più impegnativa che la magistratura requirente e le forze di polizia sono chiamate a combattere. La Direzione Investigativa Antimafia, pienamente consapevole di questa situazione, da tempo ha dato avvio ad una procedura per l'innalzamento della Sezione Operativa della DIA di Brescia a Centro Operativo, con conseguente forte potenziamento del relativo organico.

Dalla relazione per l'anno giudiziario 2022 si evince come nonostante i numeri complessivi dei reati contro la P.A. siano significativi, tali numeri si riferiscano per lo più a resistenze, violenze, minacce ed oltraggi nei confronti dei pubblici ufficiali oppure a denunce per abusi od omissioni d'ufficio destinate quasi sempre all'archiviazione.

Va evidenziato che i reati più importanti (corruzioni, concussioni, induzioni indebite a dare o promettere utilità) sono ormai prossimi all'affievolimento. Si assiste invece ad un complessivo aumento delle iscrizioni ex art. 640 bis c.p., conseguenza dell'emersione di condotte fraudolente poste in essere a causa dell'indebito conseguimento del reddito di cittadinanza.

Con specifico riferimento al Circondario di Brescia, il numero complessivo dei procedimenti iscritti è sceso da 1.015 a 961, la maggior parte dei quali concernenti presunti abusi in materia edilizia o ambientale. Si assiste ad una continua discesa dei delitti di corruzione (da 23 a 17) e dei delitti di concussione (da 4 a 2), mentre i delitti di peculato, dopo il raddoppio dello scorso anno, registrano nel periodo di riferimento un dimezzamento (da 33 a 17), così come restano stabili, dopo il dimezzamento dello scorso periodo, le frodi comunitarie, le indebite percezioni di contributi e i finanziamenti ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici e dalla Comunità Europea, nonché i delitti di cui all'art. 640 bis c.p. (da 39 a 40).

Gli studi dell'Osservatorio mettono in luce il ruolo che le organizzazioni mafiose giocano e tendono sempre più a giocare nell'ambito delle attività economiche e alla capacità di condizionare i vari settori dell'economia Lombarda.

“Brescia spicca al primo posto su scala regionale per numero di infrazioni accertate nel “ciclo del cemento”. Il mercato dell'edilizia è notoriamente in grado di garantire alle organizzazioni mafiose che vi investono una preziosa gamma di vantaggi. L'obiettivo principale dell'investimento in imprese operanti nel settore edilizio è ovviamente l'aggiudicazione di appalti, subappalti e forniture, sia sul versante privato sia su quello pubblico. Lo smaltimento illegale dei rifiuti e, più in generale i reati ambientali rappresentano un fenomeno criminale crescente in Lombardia... la classifica indica Brescia, Bergamo, Como e Pavia come i territori in cui si concentrano i numeri più alti di infrazioni. La catena di incendi appiccati agli impianti di trattamento rifiuti in Lombardia costituisce un chiaro indice della presenza di una illegalità assai diffusa nel settore.

Il settore del turismo mostra segni evidenti di un interesse crescente da parte delle organizzazioni mafiose. È senza dubbio il lago di Garda a rappresentare oggi la zona più attrattiva per le organizzazioni mafiose. Gli interessi criminali per il lago di Garda riguardano anche le organizzazioni criminali di origine straniera. La proliferazione della criminalità straniera si manifesta con maggiore intensità nelle aree centro – settentrionali d'Italia. Infatti, la regione Lombardia, già privilegiata da un elevato tasso di criminalità italiana, deve ormai fare i conti con questa nuova forma di criminalità dovuta alla presenza di numerosi gruppi provenienti dall'Est Europa e dal Sud America. Un canale altamente remunerativo per le organizzazioni mafiose e le aziende ad esse collegate è rappresentato dagli appalti pubblici.

La Lombardia è la regione più ricca d'Italia in termini di PIL, ciò può tradursi in un ampio bacino di consumatori di attività illegali (spaccio di stupefacenti e la contraffazione). La provincia di Milano è quella nella quale si concentrano con maggiore intensità e da più tempo gli interessi delle organizzazioni straniere, subito dopo si colloca Brescia...”

Dalla Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia 2022 presentata dal Ministro dell'interno e relativa all'analisi sui fenomeni di criminalità organizzata di stampo mafioso del II semestre del 2021 si evince come il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso appare sempre meno legato a manifestazioni di violenza ed è, invece, rivolto verso l'infiltrazione economico-finanziaria.

Gli appalti costituiscono, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse "liquide" provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni e un collaudato sistema di pulizia del denaro sporco. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti, superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara, sia la tecnica dell'"appoggiarsi" ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa. Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a "Consorzi di Imprese", secondo la prassi del frazionamento di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione per l'affidamento dei lavori.

Con il presente aggiornamento del Piano, l'analisi del contesto esterno viene estesa anche alla "Relazione annuale 2022" presentata dall'ANAC alla Camera dei Deputati nel mese di giugno 2022. Nella relazione, ANAC illustra l'attività svolta dall'Autorità nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022.

ANAC evidenzia come lo scenario nazionale ed internazionale sia stato profondamente influenzato e mutato dagli effetti derivanti dall'evento pandemico, obbligando le istituzioni a riorganizzare e riconsiderare assetti ormai consolidati. È proprio in questo contesto che si inserisce, con particolare rilevanza, la prevenzione alla corruzione, essendo il binomio corruzione ed emergenza alimentato vicendevolmente. Per rispondere e combattere gli eventi corruttivi è necessario, dunque, un rafforzamento dell'integrità pubblica.

ANAC ritiene di continuare a promuovere le iniziative e le attività, già avviate nel corso dell'anno 2021, sia come prevenzione alla corruzione sia quale presidio di legalità per il settore dei contratti pubblici, ad oggi considerato ancora settore centrale degli obiettivi criminali.

1.2 Il contesto interno

Al vertice della struttura organizzativa della S.p.A. Immobiliare Fiera di Brescia c'è l'Assemblea degli azionisti che definisce la mission e gli orientamenti principali della Società. L'Assemblea degli azionisti nomina i Consiglieri e tra questi il Presidente del Consiglio di Amministrazione, che insieme guidano l'azione amministrativa e adottano le disposizioni operative ed in materia di personale. Il C.d.A. attuale è stato nominato con assemblea degli azionisti del 24 maggio 2022.

La struttura organizzativa si compone delle seguenti aree organizzative: Area Amministrativa che si occupa principalmente delle pratiche amministrativo- contabili, dell'area finanziaria, della segreteria direzionale e delle risorse umane e l'Area Tecnica che si occupa della manutenzione del Polo Fieristico e delle pratiche relative al progetto di riqualificazione del cd Palazzetto ex E.I.B., l'Area Eventi Esterni a supporto dell'Affittuario del Polo Fieristico Probrixia Azienda Speciale della CCIAA di Brescia principalmente dedicata all'attività di analisi richiesta da quest'ultima per l'organizzazione di eventi fieristici direttamente e per conto terzi o per l'acquisizione o gestione di marchi e loghi e l'area logistica (portineria) dedicata al controllo accessi al Polo fieristico anche durante gli eventi organizzati dall'affittuario.

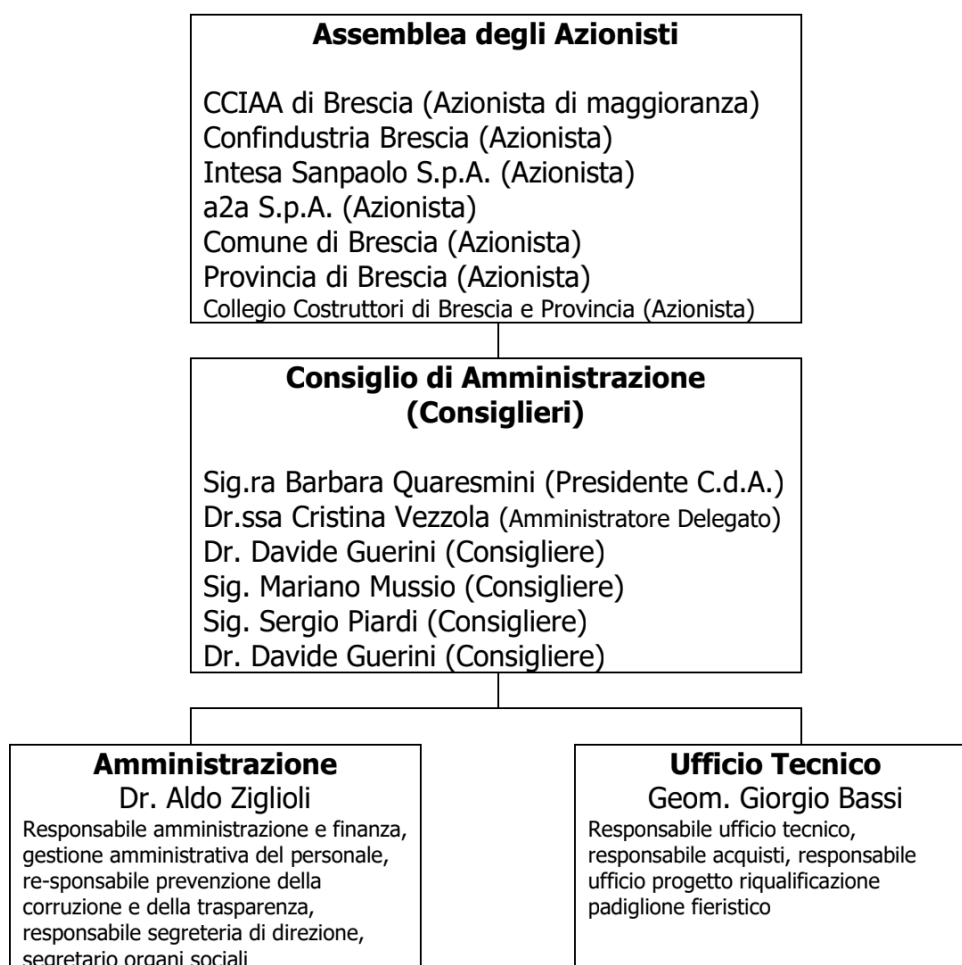
Queste aree sono alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio di Amministrazione o eventualmente di un Consigliere Delegato. Come già evidenziato nei piani precedenti la Società aveva quasi cessato la sua operatività a seguito dell'interruzione dell'attività fieristica realizzata con la fusione della Società che si occupava specificatamente dell'organizzazione e della gestione di eventi fieristici, la Brixia Expo - Fiera di Brescia S.p.A., nella I.F.B.

Nel 2016, grazie alla sottoscrizione del contratto di locazione immobiliare del polo fieristico con Pro Brixia – Azienda Speciale della CCIAA di Brescia e della modifica della Convenzione Urbanistica con il Comune di Brescia e grazie all'operazione di ricapitalizzazione perfezionatasi con l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 27 luglio 2016, l'attività della I.F.B. è ripresa concentrandosi soprattutto sul progetto di riqualificazione del palazzetto ex E.I.B. e di efficientamento del padiglione fieristico nonché sulla gestione dei contratti legati alla locazione del polo fieristico a Probrixia.

La riqualificazione del Palazzetto ex E.I.B., ora "Palaleonessa" è ormai conclusa e lo stesso è stato ceduto al Comune di Brescia il 28 settembre 2018. Le restanti attività, quelle legate alla gestione dell'affitto con Probrixia ed alla manutenzione straordinaria del polo fieristico proseguono tutt'ora, questo perché in data 9 aprile 2019 l'assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato un ulteriore aumento di capitale sociale che ha lo scopo di proseguire con le opere di manutenzione straordinaria necessarie per garantire un maggior efficientamento energetico per rendere competitiva l'offerta di servizi fieristica dell'affittuario coerentemente con le strategie definite dall'Ente Controllante. Non sono mancati accordi con il Comune di Brescia o sue Società partecipate o direttamente controllate per la gestione di aree specifiche del Polo Fieristico come quello stipulato con Brescia Mobilità, Probrixia ed il Comune di Brescia per la gestione degli spazi vincolati ad uso pubblico (parcheggi) nell'ambito del quartiere fieristico Brixiaforum in occasione degli eventi sportivi e/o fieristici che sono diretta conseguenza dell'atto modificativo della convenzione urbanistica del 2016 sopra riportato. Si tratta di accordi che in ottica prospettica e organizzativa sono comunque rivolti alla gestione dell'intero Polo Fieristico – Sportivo per garantire gli obiettivi definiti più sopra nei paragrafi precedenti.

Nel corso del 2020 e 2021 il contesto nel quale opera IFB come è noto, è stato condizionato dall'emergenza sanitaria legata a Covid-19 in quanto sia l'attività fieristica che comporta funzionalmente assembramenti è stata fortemente rallentata, sia perché il padiglione nel corso del 2021 è stato adibito ad hub vaccinale per conto dell'ASST di Brescia.

Di seguito si riporta l'organigramma aziendale:



Soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT

Nell'ambito della struttura organizzativa di I.F.B. i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

Consiglio di Amministrazione:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- approva il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo a carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):

- predisporre la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'adozione e la successiva trasmissione ai soci;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

L'RPCT svolge inoltre i seguenti compiti:

- vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi;
- programmazione e monitoraggio delle attività in materia di trasparenza ed è destinatario delle richieste di accesso civico semplice;
- ricezione e gestione delle richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale di richieste pervenute di accesso civico generalizzato;
- ricezione e presa in carico delle segnalazioni in materia whistleblowing.

Il RPCT, come ribadito dal PNA 2022, ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Giova ricordare che, come specificato nella delibera ANAC n. 840/2018, non spetta al Responsabile l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), ma egli è tenuto a fare riferimento agli appositi organi preposti, tanto all'interno della Società, quanto all'esterno.

Il PNA 2022 nell'Allegato 3 ha aggiornato le indicazioni di carattere generale sulla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha fornito indicazioni differenti in base alla tipologia di amministrazioni ed enti.

Revoca del RPCT

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società comunica tempestivamente la revoca all'ANAC. Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera dell'ANAC n. 657 del 18 luglio 2018, recante «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione».

Rapporti tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il RPCT l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Nel 2019 l'Autorità ha predisposto apposita piattaforma per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT.

Tutti i dipendenti:

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo della Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, come ribadito dal PNA 2022, i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- a) al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

Il PNA dispone che, nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei suoi confronti tesa a favorire un'ottimale vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il PTPCT di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dalla Società.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari.

II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento del PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il processo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti

1. Programmazione
2. Progettazione della procedura
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischio:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di S.p.a. Immobiliare Fiera Brescia cd “aree specifiche”.

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.2 “Aree a rischio”.

Valutazione del rischio

Per ogni processo/attività di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati di seguito.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'*identificazione* dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse "esterno"	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) presenti all'interno della Società che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguito del presente documento, possono essere:

- **generali, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;**
- **specifiche sul singolo processo/attività.**

Come specificato da ANAC, le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. **misure di controllo** che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. **misure di trasparenza**, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33/2013;
3. **misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento**, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder nel Codice Etico e di comportamento;
4. **misure di regolamentazione**, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,
5. **misure di formazione**, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. **misure di rotazione**, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. **misure di disciplina del conflitto di interessi**, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. **misure di semplificazione**, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

La programmazione delle misure di prevenzione, come da indicazioni del PNA 2022 è valutata in relazione alla sostenibilità delle stesse in termini di risorse economiche e organizzative.

Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

La fase di *ponderazione del rischio*, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il **rischio è considerato accettabile** qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Monitoraggio e riesame del rischio

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure, monitoraggi

svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

2.2 Aree a rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso Spa Immobiliare Fiera Brescia secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti.

Nell'**Allegato 1** al presente Piano è riportata la mappatura dei processi della Società

I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito. Per ciascun processo sono indicati fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo, misure di prevenzione, input e output di processo.

A) Area: acquisizione e progressione del personale***Processo: reclutamento del personale***

Reclutamento del personale	<p><u>Input:</u> fabbisogno di personale</p> <p><u>Output:</u> contratto di assunzione</p> <p><u>Fase a rischio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei fabbisogni - Definizione dei requisiti per accesso - Pubblicazione avviso di selezione - Verifica dei requisiti di legge e dei requisiti richiesti da avviso di selezione - Nomina commissione di selezione - Valutazione delle prove di selezione - Osservanza delle regole procedurali per garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione <p><u>Descrizione dell'evento corruttivo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità - Previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti - Tempi di pubblicazione del bando di selezione tali da condizionare la partecipazione alla procedura - Irregolare composizione della commissione di selezione - Inosservanza regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione - Inosservanza del Regolamento per il reclutamento del personale in considerazione e della normativa vigente in materia <p><u>Uffici coinvolti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - CdA - Presidente del CdA/Consigliere delegato - Responsabile Amministrazione - Commissione di selezione <p><u>Misure di prevenzione</u></p> <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Linee di Indirizzo CCAA di Brescia in ordine agli adempimenti di cui al D.lgs. 175/2016 - Regolamento per reclutamento del personale - Sistema di deleghe e procure - CCNL di riferimento <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera/Ratifica del CdA - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Nomina di una commissione di valutazione per l'esame dei candidati composta da soggetti qualificati e competenti - In fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di selezione e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse) - Sostituzione del membro della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio (nomina commissione, verbali commissione) - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio <p><i>Misure di trasparenza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione degli avvisi di selezione nella sezione Trasparenza del sito istituzionale in coerenza con le previsioni del D.lgs. 33/2013
-----------------------------------	---

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo: gestione del personale

Gestione del personale

Input: registrazione presenze

Output: cedolino paga

Fase a rischio

- Gestione amministrativa del personale (presenze, malattie, ferie e permessi)
- Elaborazione cedolini e adempimenti annuali
- Rimborsi spese ai dipendenti
- Concessione progressioni economiche e di carriera

Descrizione dell'evento corruttivo

- Gestione del personale difforme dalla normativa di riferimento
- Erogazione riconoscimento non dovuti
- Modifica di dati, alterazione informazioni per finalità proprie
- Concessione progressioni economiche e di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari

Uffici coinvolti

- CdA
- Presidente del CdA/Consigliere delegato
- Responsabile Amministrazione

Misure di prevenzione

Misure di regolamentazione:

- Regolamento per reclutamento e la selezione del personale
- Sistema di deleghe e procure
- CCNL di riferimento

Misure di controllo:

- Elaborazione dei cedolini a cura di consulente del lavoro esterno
- Progressioni economiche deliberate da Presidente del CdA/CdA
- Monitoraggio quotidiano degli atti e degli adempimenti amministrativi
- Controlli a cura Collegio Sindacale e Società di revisione
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure di semplificazione:

- Utilizzo sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti connessi al personale

Processo: conferimento incarichi di collaborazione

Incarichi di collaborazione	<p><u>Input:</u> fabbisogno di personale</p> <p><u>Output:</u> conferimento incarico</p> <p><u>Fase a rischio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione fabbisogni - Definizione dei requisiti per conferimento incarichi - Verifica dei requisiti richiesti <p><u>Descrizione dell'evento corruttivo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conferimento di incarichi di collaborazione secondo modalità arbitrarie e non conformi ai presupposti normativi. - Inosservanza del Regolamento incarichi professionali <p><u>Uffici coinvolti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - CdA - Presidente del CdA/Consigliere delegato <p><u>Misure di prevenzione</u></p> <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di deleghe e procure - Regolamento incarichi professionali ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 175/2016 <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Nomina commissione valutatrice a cura del CdA - Affidamento degli incarichi a seguito della comparazione dei curricula ricevuti, delle caratteristiche qualitative delle offerte desunte dall'insieme della documentazione esibita; della tempistica dell'esecuzione e dell'entità o dei criteri di determinazione del compenso richiesto - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio <p><i>Misure di trasparenza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione dati relativi a collaborazioni e consulenze nella sezione Trasparenza del sito istituzionale in coerenza con le previsioni del D.lgs. 33/2013 <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento
------------------------------------	---

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Reclutamento del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio – alto
Gestione del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto
Conferimento di incarichi di collaborazione	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti. La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell’attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Reclutamento	Medio	Si veda “tabelle processi” precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione del personale	Medio	Si veda “tabelle processi” precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Conferimento incarichi di collaborazione	Medio	Si veda “tabelle processi” precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all’indirizzo dedicato: rpct@fieradibrescia.it

B) Area: contratti***Processo: programmazione delle forniture***

Programmazione **Input:** fabbisogno di acquisto

e delle forniture **Output:** definizione approvvigionamenti

Fase a rischio

- Analisi e definizione dei fabbisogni

Descrizione dell'evento corruttivo

- Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità
- Programmazione degli acquisti al fine di avvantaggiare determinati fornitori

Uffici coinvolti

- Consiglio di Amministrazione
- Presidente del CdA/Consigliere delegato

Misure di prevenzione***Misure di regolamentazione:***

- Statuto
- Sistema di deleghe e procure
- Disposizioni generali e obiettivi specifici sulla gestione dell'azionista di maggioranza

Misure di controllo:

- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:

- Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Progettazione della procedura	Input: definizione esigenza di approvvigionamento/intervento
Selezione del fornitore e stipula del contratto	Output: contratto con fornitore Fase a rischio <ul style="list-style-type: none"> - Formulazione richiesta di acquisto/intervento - Valutazione delle offerte - Scelta del fornitore e stipula del contratto - Nomina commissione di gara
	Descrizione dell'evento corruttivo <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e progettazione degli acquisti/interventi al fine di avvantaggiare determinati fornitori - Pilotare l'aggiudicazione creando canali preferenziali - Frazionamento artificioso dell'affidamento/appalto, alterazione della stima del valore dell'appalto in modo da non superare le soglie previste dalla normativa; - Inosservanza dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento nella selezione dei fornitori - Nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente - Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio
	Uffici coinvolti <ul style="list-style-type: none"> - CdA - Presidente del CdA/Consigliere delegato - Responsabile Ufficio Tecnico - Responsabile Amministrazione - Consulenti tecnici
	Misure di prevenzione <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di deleghe e procure <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Avvallo dei preventivi a cura del Cda/Presidente del CdA/Consigliere delegato - Trattativa economica con fornitori a cura dell'Ufficio tecnico con avvallo del CdA - Definizione di criteri oggettivi per la scelta del fornitore - Tracciabilità delle diverse fasi del processo - Archiviazione dei preventivi pervenuti e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia - Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconfiribilità) <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Esecuzione fornitura/ e rendicontazione	<u>Input:</u> contratto con fornitore
	<u>Output:</u> liquidazione fornitore
	<u>Fase a rischio</u>
	- Verifica corretta esecuzione della fornitura/intervento e monitoraggio avanzamento lavori
	- Rendicontazione del contratto
	- Controllo delle fatture e liquidazione
	<u>Descrizione dell'evento corruttivo</u>
	- Mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione dei lavori
	- Alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo dei contratti e rendicontazione
	- Inadempimenti del fornitore
<u>Uffici coinvolti</u>	
- Presidente del CdA/Consigliere delegato	
- Responsabile Amministrazione	
- Responsabile Ufficio Tecnico	
<u>Misure di prevenzione</u>	
<i>Misure di controllo:</i>	
- Controlli delle prestazioni erogate dai fornitori ai fini della liquidazione	
- Verifica prestazioni erogate dai fornitori rispetto al contratto	
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio	
- Verifiche a cura CCIAA di Brescia in merito alla coerenza dell'investimento con le indicazioni generali	
<i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i>	
- Rispetto del Codice Etico di Comportamento	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
<i>Programmazione delle forniture</i>	Medio-alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio – alto	Medio-alto
<i>Progettazione della procedura Selezione del fornitore e stipula del contratto</i>	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Medio	Medio – alto	Medio-alto
<i>Esecuzione fornitura e rendicontazione</i>	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Medio	Medio – alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi gestione dei contratti pubblici con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
<i>Programmazione delle forniture</i>	Medio-alto	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<i>Progettazione della procedura Selezione del fornitore e stipula del contratto</i>	Medio-alto	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<i>Esecuzione fornitura/ e rendicontazione</i>	Medio-alto	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il

personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato: rpct@fieradibrescia.it

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo: liquidazione dei fornitori

Pagamento delle fatture	<p><u>Input:</u> ricezione fattura fornitori</p> <p><u>Output:</u> liquidazione e pagamento fattura</p> <p><u>Fase a rischio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Liquidazione e pagamento fatture fornitori <p><u>Descrizione dell'evento corruttivo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancato rispetto delle scadenze di pagamento creando corsie privilegiate di fornitori - Pagamenti in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva - Mancata e/o insufficiente documentazione istruttoria/probatoria <p><u>Uffici coinvolti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presidente del CdA/Consigliere delegato - Responsabile Amministrazione - Responsabile Ufficio Tecnico - Collegio Sindacale - Società di revisione <p><u>Misure di prevenzione</u></p> <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di deleghe e procure - Contratti con fornitori <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Controllo fatture e servizi svolti a cura delle figure competenti - Verifica regolarità contributiva fornitori mediante acquisizione DURC - Verifiche a cura del Collegio Sindacale e Società di revisione - Utilizzo piattaforma remote banking - Ordini di bonifico sottoscritti da Presidente del CdA/Responsabile Amministrativo in relazione alle deleghe all'operatività bancaria - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti - Tracciabilità delle attività a rischio <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni relative alle procedure nella sezione Trasparenza del sito istituzionale in coerenza con le previsioni del D.lgs 33/2013 <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento
--------------------------------	--

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Liquidazione fornitori	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio – alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione nel processo liquidazione dei fornitori con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Liquidazione fornitori	Medio	Si veda "tabella processi" precedente	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è

preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato: rpct@fieradibrescia.it

E) Altri processi generali

Processo: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Gestione entrate spese e patrimonio	<p>Input: registrazioni contabili</p> <p>Output: flussi in entrata e uscita</p> <p>Fase a rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bilancio d'esercizio e relazioni; - Gestione dei flussi finanziari, incassi e pagamenti; - Gestione investimenti. <p>Descrizione dell'evento corruttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità - Registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive; - Alterazione delle poste di bilancio per avvantaggiare o coprire operazioni - Movimentazioni finanziarie non consentite <p>Uffici coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Presidente del CdA/Consigliere delegato - Responsabile Amministrazione - Collegio Sindacale - Società di revisione <p>Misure di prevenzione</p> <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di deleghe e procure; - Statuto societario - Normativa di riferimento <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Supporto da parte del consulente esterno per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili - Supporto del consulente esterno per la definizione del bilancio - Approvazione del progetto di bilancio a cura del CdA - Approvazione del bilancio d'esercizio a cura dell'Assemblea dei soci - Verifiche a cura del Collegio Sindacale e società di revisione incaricata - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti. <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Trasparenza del sito istituzionale in coerenza con le previsioni del D.lgs 33/2013 <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento <p><i>Misure di semplificazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo sistema gestionale aziendale per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili - Utilizzo piattaforma home banking.
--	--

Processo: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	<p>Input: accesso in azienda esponente della Pubblica Amministrazione</p> <p>Output: verbale rilasciato dalla Pubblica Amministrazione</p> <p>Fase a rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari (es. guardia di finanza, agenzia delle entrate, etc.), sicurezza e igiene sul lavoro, etc. <p>Descrizione dell'evento corruttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc. <p>Uffici coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presidente del CdA/Consigliere delegato - Responsabile Amministrazione - Responsabile Ufficio tecnico - Consulenti esterni <p>Misure di prevenzione</p> <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di deleghe e procure <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti (partecipazione alla verifica o ispezione oltre all'addetto preposto all'area soggetta a verifica di altro soggetto indipendente e sottoscrizione verbale da parte di entrambi) <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento
---	--

Processo: incarichi e nomine

Incarichi e nomine	<p>Input: esigenza rinnovo cariche</p> <p>Output: nomina organi di indirizzo</p> <p>Fase a rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Omessa verifica situazioni di incompatibilità e inconfiribilità <p>Descrizione dell'evento corruttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nomina di soggetti in situazioni di incompatibilità e inconfiribilità per l'incarico o in situazioni di conflitto di interesse <p>Uffici coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione <p>Misure di prevenzione</p> <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Statuto <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sottoscrizione autodichiarazione assenza cause di incompatibilità ed inconfiribilità <p><i>Misure di trasparenza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Trasparenza del sito istituzionale in coerenza con le previsioni del D.lgs. 33/2013 <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento
---------------------------	--

Processo: affari legali e contenzioso

Affari legali e contenzioso	Input: avvio contenzioso
	Output: sentenza
	Fase a rischio
	- Gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione o verso privati
	Descrizione dell'evento corruttivo
	- Produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale
	- Corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso.
	Uffici coinvolti
	- Consiglio di Amministrazione
	- Presidente del CdA/Consigliere delegato
- Consulenti amministrativi, legali e giuslavoristi	
Misure di prevenzione	
<i>Misure di controllo:</i>	
- Verifiche periodiche a cura Società di revisione e Collegio Sindacale	
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a consulenti esterni)	
<i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i>	
- Rispetto del Codice Etico di Comportamento	

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione entrate spese e patrimonio	Medio	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Verifiche, ispezioni e sanzioni PA	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Incarichi e nomine	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Basso	Non se ne registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione nei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
<i>Gestione entrate spese e patrimonio</i>	Medio-basso	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<i>Verifiche, ispezioni e sanzioni PA</i>	Basso	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile
<i>Incarichi e nomine</i>	Basso	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<i>Affari legali e contenzioso</i>	Basso	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato: rpct@fieradibrescia.it

F) Altri processi specifici

Processo: gestione dei rapporti con i soci

Rapporti con Soci	<p>Input: attività societaria</p> <p>Output: adempimenti societari</p> <p>Fase a rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rendicontazioni periodiche agli enti soci <p>Descrizione dell'evento corruttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Produzione documentazione non veritiera - impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio pubblico nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge <p>Uffici coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Presidente del CdA - Responsabile Amministrazione <p>Misure di prevenzione</p> <p><i>Misure di regolamentazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Statuto - Sistema di deleghe e procure - Linee di indirizzo definite da CCIAA di Brescia - Delibera azionista di maggioranza relativa a strategie aziendali da adottare <p><i>Misure di controllo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Controlli Collegio sindacale e Società di revisione - Rendicontazione periodica alla CCIAA di Brescia in qualità di azionista di maggioranza - Tracciabilità degli atti e delle procedure <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
--------------------------	--

Processo: gestione di contributi e finanziamenti pubblici

Gestione di contributi e finanziamenti pubblici	<p>Input: bando di finanziamento</p> <p>Output: rendicontazione</p> <p>Fase a rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Richieste di contributi e finanziamenti pubblici anche a valere sul PNRR - Attività di rendicontazione <p>Descrizione dell'evento corruttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corruzione dei funzionari della Pubblica Amministrazione per ottenimento di contributi e finanziamenti; - Indebita percezione di contributi pubblici; - Produzione documentazione non veritiera in fase di rendicontazione <p>Uffici coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Presidente del CdA/Consigliere delegato - Ufficio tecnico - Responsabile amministrazione <p>Misure di prevenzione</p> <p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema deleghe e procure <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Controlli Collegio Sindacale - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
--	---

Processo: gestione immobiliare del polo fieristico bresciano

Gestione immobiliare	<p>Input: titolarità del diritto di proprietà degli immobili e impianti</p> <p>Output: messa a disposizione degli immobili alla società di gestione delle fiere</p> <p>Fase a rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inosservanza delle indicazioni dell'azionista di maggioranza CCIAA Brescia - Inosservanza del contratto di affitto verso l'affittuario <p>Descrizione dell'evento corruttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Malagestione legata al non rispetto delle indicazioni di CCIAA e degli obblighi contrattuali nei confronti dell'affittuario <p>Uffici coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consiglio di Amministrazione - Presidente del CdA/Consigliere delegato - Ufficio tecnico - Responsabile amministrazione <p>Misure di prevenzione</p> <p><i>Misure di regolamentazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema deleghe e procure - Statuto - Linee guida CCIAA Brescia azionista di maggioranza - Contratto di affitto immobile con ente gestore del polo fieristico <p><i>Misure di controllo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rendicontazione trimestrale a CCIAA di Brescia degli interventi realizzati in relazione alla Linee guida gestionale - Verifiche a cura del Collegio Sindacale - Controlli a cura degli Uffici aziendali in merito al rispetto degli adempimenti contrattuali - Segregazione dei ruoli e delle funzioni <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento.
-----------------------------	---

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
<i>Gestione rapporti con i soci</i>	Medio	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
<i>Gestione di contributi e finanziamenti pubblici</i>	Basso	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto
<i>Gestione immobiliare del polo fieristico bresciano</i>	Medio-basso	Basso	Non se ne Registrano	Basso	Medio-alto	Medio- alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione nei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
<i>Rapporti con soci</i>	Medio-basso	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<i>Gestione di contributi e finanziamenti pubblici</i>	Basso	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<i>Gestione polo espositivo</i>	Medio-basso	Si veda "tabelle processi" precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- ✓ il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il

personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato: rpct@fieradibrescia.it

In aggiunta alle casistiche mappate nelle pagine precedenti e oggetto di analisi dei rischi, si evidenzia come ulteriore attività sensibile la gestione dei rapporti con interlocutori terzi pubblici e privati nello svolgimento delle proprie attività lavorative che possano generare un'attività corruttiva o di mala administration e che astrattamente potrebbe riguardare tutte le funzioni aziendali.

III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno dell'Ente.

La diffusione delle conoscenze è fattore indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione.

I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico (2 ore/anno)** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico (2 ore/anno)** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2023	<ul style="list-style-type: none"> - svolgimento dei corsi; - rilevazione del gradimento; - valutazione grado di apprendimento. 	Formare 100% del personale aziendale di livello di apprendimento positivo per il personale	RPCT Ufficio risorse umane

IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

Spa Immobiliare Fiera Brescia intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2023-2025;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

S.p.A. Immobiliare Fiera di Brescia ai fini della prevenzione dei reati corruttivi ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- **formalizzazione di deleghe e procure:** definizione, formalizzazione poteri autorizzativi e di firma;
- **separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- **tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- **formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- **proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

VI. CODICE ETICO

La Società con deliberazione del Consiglio di Amministrazione ha adottato il proprio Codice di Comportamento. Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e pubblicato sul sito web istituzionale.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale, diffusione al personale.	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità.	RPCT CDA

VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il RPCT della Società valuta l'adeguatezza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza adottato e, se necessario, apporterà le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura aziendale.

VIII. INFORMATIVA

Gli amministratori e i responsabili delle funzioni aziendali ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio corruttivo individuate in precedenza e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

IX. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema Disciplinare adottato dalla Società, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Ad integrazione delle condotte già riportate nel CCNL di riferimento si considerano sanzionabili, ai sensi del Sistema Disciplinare e nel rispetto delle norme del Codice civile, delle procedure di cui all'articolo 7 della Legge 300/1970 (Statuto Lavoratori) e del CCNL di riferimento e successive modifiche, le seguenti condotte:

- inosservanza delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dirette ad attuare le decisioni e le procedure interne in relazione ai reati da prevenire;
- inosservanza delle procedure per la gestione delle risorse finanziarie;
- inosservanza degli obblighi di documentazione delle attività previste dalle procedure richiamate nel Piano per i processi a rischio;
- inosservanza dei principi e delle norme di comportamento presenti nel Codice di comportamento;
- inosservanza delle norme di comportamento definite nei regolamenti;
- ostacolo o elusione dei controlli del RPCT, impedimento dell'accesso ad informazioni ed alla documentazione nei confronti dei soggetti incaricati ai controlli;
- omessa informativa al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

- omessa segnalazione delle inosservanze o irregolarità commesse da altri lavoratori e da soggetti apicali.

Si considera, ai sensi della Determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015, violazione particolarmente grave l'omessa collaborazione con il RPCT.

La valutazione e la scelta della sanzione da irrogare tra quelle possibili previste deve tener conto della gravità delle condotte e della eventuale reiterazione del comportamento, in quanto reiterare un comportamento nel tempo costituisce sintomo di gravità della violazione.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema disciplinare su sito istituzionale e diffusione al personale	Flusso ad evento	RPCT CDA

X. TRASPARENZA

S.p.A. Immobiliare Fiera di Brescia ha implementato il proprio sito istituzionale con un'apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione della Società e la sua attività istituzionale, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente e in ragione della propria natura giuridica.

La Società recepisce le linee guida ANAC n. 1309/2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013. La ratio della riforma apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'istituto dell'accesso civico "generalizzato", risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. Nel nuovo sistema, dunque, in analogia agli ordinamenti che adottano il Freedom of Information Act (FOIA), il diritto all'informazione è generalizzato, conseguendone che la trasparenza è la regola, mentre la riservatezza un'eccezione.

I.F.B. recepisce inoltre, la delibera ANAC n. 1310/2016. Come per le pubbliche amministrazioni, anche per le società in controllo pubblico la sezione "Amministrazione trasparente costituisce un meccanismo importante per l'organizzazione dei flussi e la pubblicazione di dati e informazioni.

Costituisce obiettivo strategico per la Società, la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

I.F.B. si impegna a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 50/2016, o in altre normative, ne preveda l'obbligo di

pubblicazione.

La società provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione “Amministrazione trasparente” nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati; esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- “responsabilizzazione” del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati».

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l’art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale riporta che: “I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico...sono pubblicati in formato di tipo aperto...e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.”

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione dati su sezione “Amministrazione Trasparente” del sito	Monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione. Attestazione annuale sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione	RPCT

XI. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei confori dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per reati contro la Pubblica Amministrazione, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, garantendo il medesimo inquadramento rispetto a quello svolto in precedenza.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni.

La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	RPCT

Verifica di precedenti condanne per reati contro la PA in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi

L'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, recante inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013).

I.F.B. verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici o di commissioni di selezione del personale;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della società.

Con delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 l'Autorità è intervenuta fornendo indicazioni ai fini della gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici (*n.d.r. per assunzione dipendenti*) e delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici.

In linea generale, la disciplina generale del conflitto di interessi si snoda attraverso una fase preventiva consistente in una dichiarazione resa per iscritto dal dipendente all'atto dell'assegnazione d'ufficio in cui

informa il proprio superiore gerarchico dei rapporti diretti e indiretti di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi 3 anni (cosiddetta dichiarazione sostitutiva sul conflitto di interessi), sussiste in capo al dipendente l'obbligo di tenere aggiornato l'Ente di appartenenza sulla sopravvenienza di situazioni di conflitto di interessi, ciò in considerazione del fatto che la conoscenza del dipendente di versare in una situazione di conflitto di interessi può essere successiva rispetto all'assunzione dell'incarico, momento nel quale il dipendente non può essere a conoscenza dei soggetti partecipanti alla selezione.

In occasione della partecipazione quale membro giudicante il dipendente è tenuto ad aggiornare in presenza di fatti sopravvenuti alla dichiarazione resa in fase preventiva.

Dopo aver acquisito la dichiarazione resa dal dipendente in merito alla sussistenza di una situazione di conflitto di interesse, il superiore gerarchico valuta se la situazione sia tale da mettere a rischio l'imparzialità e il corretto esercizio delle funzioni e individua la misura idonea ad escludere anche solo il pericolo di pregiudizio che la situazione conflittuale possa determinare.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Il D.Lgs. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e tutela dell'immagine dell'amministrazione pubblica.

Inconferibilità

All'atto del conferimento degli incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. c e d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A.;
- art. 7 commi 2 e 3, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale,

Per gli amministratori si aggiunge l'art. 11, comma 11 del D.Lgs. 175/2016, ai sensi del quale, "nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento".

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

Resta ferma in ragione della autonomia organizzativa dei singoli Enti l'individuazione delle situazioni di incompatibilità "interna" di carattere eccezionale non riconducibile alle ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto. Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa

deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

A questi si aggiunge l'art. 11, comma 8 del D.Lgs. 175/5017, ai sensi del quale “Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 del D.Lgs. 39/2013.

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Attraverso l'istituto del c.d. pantouflage, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno della Società per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa, tali indicazioni sono ad oggi da intendersi superate con l'approvazione del PNA 2022 che dedica apposita sezione alla disciplina del pantouflage.

Attraverso il PNA 2022, ANAC fornisce indicazioni specifiche relative all'ambito di applicazione della disciplina del pantouflage, all'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali e all'interpretazione in merito al requisito dell'attività professionale.

Si premette che Spa Immobiliare Fiera di Brescia non è diretta destinataria delle disposizioni in esame che fanno espresso riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001. Tuttavia, l'applicazione della norma in esame deriva dalla lettura combinata dell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001 con l'art. 21 del D.Lgs. 39/2013. Sono, infatti, considerati dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.Lgs. 39/2013 (Disciplina sulle incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi).

Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.Lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. A tali soggetti, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. Pubblico Impiego), la Società adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della Società.

In fase di acquisizione delle risorse, la Società:

- prevede negli interpelli, o comunque nelle varie forme di selezione del personale, che sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- si accerta che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa

ostativa;

- garantisce che sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, alla Società ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e di monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

Formazione dei dipendenti

Si veda la sezione III del documento.

Tutela del Whistleblower

Come sopra richiamato, l'intervento della Legge 179/2017 (c.d. legge sul whistleblowing), ha introdotto una disciplina finalizzata a tutelare i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

La Legge riporta che il dipendente che, nell'interesse dell'integrità dell'attività della Società, segnala al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ovvero all'ANAC, o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La Legge dispone che gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. 23/2015.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'ANAC informa il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'identità del segnalante non può essere rivelata e, nell'ambito di un eventuale procedimento penale, essa è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Le tutele sopra richiamate non si applicano nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Eccezioni alla garanzia di anonimato.

Nel caso in cui la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica:

- una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro, qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie;
- una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, nel caso in cui venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5 della Legge 179/2017;
- una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Le segnalazioni di violazioni alle disposizioni del Piano di Prevenzione e/o del Codice di Comportamento possono essere effettuate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per mezzo dell'indirizzo di posta elettronica dedicato: rpct@fieradibrescia.it.

Le segnalazioni devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

Il RPCT analizza le segnalazioni, ascoltando l'autore della segnalazione e il responsabile della presunta violazione, garantendo il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Il RPCT in tal caso assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di Legge.

L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni, può essere denunciata all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale da lui indicata.

Particolare attenzione deve essere posta dai vertici dell'amministrazione e dal RPCT affinché non si radichino, in conseguenza dell'attività svolta dal RPCT, comportamenti discriminatori.

Il dipendente che ritenga di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne immediata notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La società si riserva di adottare ulteriori misure in linea con le disposizioni che l'ANAC riporterà in apposite Linee Guida.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute	Esame del 100% delle segnalazioni ricevute	RPCT

Rotazione del personale

I.F.B., in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, la società ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare altre misure di natura preventiva tra cui una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre la Società a rischi come, ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la Società prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso la Società agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell'avvio del procedimento penale.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2023	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l'attivazione della misura.	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede attivazione della misura	- RPCT - Presidente del CdA

XII. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente". Il piano sarà oggetto di formazione dei dipendenti.

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

PREMESSA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza venga a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

A livello nazionale il concetto di trasparenza è stato introdotto dal D.Lgs. 150/2009 recante "Attuazioni della legge n. 15 del 4 marzo 2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Il decreto dà una prima definizione del concetto di trasparenza, da intendersi come "accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità."

Con la Legge 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", la trasparenza viene considerata uno dei principali strumenti di prevenzione dei fenomeni corruttivi. A tal proposito l'art. 1, comma 34 stabilisce che "le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea".

Il D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ribadisce che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni.

Ai sensi dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, i destinatari degli obblighi di trasparenza sono ricondotti a tre categorie di soggetti:

- pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

II. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Gli obiettivi strategici di S.p.A. Immobiliare Fiera di Brescia in tema di trasparenza, nell'intento di rendere sempre più agevole l'accesso ai dati e documenti in proprio possesso ed inerenti alla propria attività consistono nel:

- migliorare, mediante costante manutenzione, il sito internet istituzionale inteso come principale strumento di pubblicizzazione dei documenti e dei dati riguardanti l'attività amministrativa;
- adeguare i regolamenti interni per rendere pienamente operative le disposizioni normative vigenti in materia di trasparenza ed accesso;
- incrementare la cultura della trasparenza con apposita formazione a favore del personale ed in generale degli stakeholder interni ed esterni.

III. LIMITI GENERALI ALLA DISCIPLINA DELLA TRASPARENZA

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza.

In relazione all'operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, I.F.B. verifica l'obbligo normativo connesso.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, Spa Immobiliare Fiera Brescia provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

IV. MISURE DELLA TRASPARENZA

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione.

Il RPCT si avvale di alcuni referenti all'interno della Società con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Questo al fine di assolvere ad una risposta il più snella e precisa possibile alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC. (si veda la relativa tabella allegata al presente Piano, Allegato 2).

Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. I.F.B., per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT di norma semestralmente ed in occasione dell'attestazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale su format definito dall'ANAC.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Dipartimento della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

I.F.B. con delibera del CDA del 12/02/2019 ha adottato apposito Regolamento per accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato.

Accesso civico generalizzato

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti

relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come "espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni".

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

In caso di accoglimento dell'istanza di accesso, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi

e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione della Società o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

- Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- (Esclusioni assolute)
 - A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
 - B. la sicurezza nazionale;
 - C. la difesa e le questioni militari;
 - D. le relazioni internazionali;
 - E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
 - F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
 - G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- (Esclusioni relative o qualificate)
 - A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
 - B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;
 - C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Registro degli accessi

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, la Società predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Il personale è tenuto a collaborare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per la gestione del registro, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse;

Il registro può essere tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.). Il registro reca, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.

Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario può richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali.